



SELEZIONE STAMPA

(A cura dell'Ufficio stampa Uisp)

9 febbraio 2012

ARGOMENTI:

- "Dare voce allo sport di base": il 3 marzo a Roma incontro delle società sportive del territorio. L'adesione di Uisp, Csi, Aics, Us Acli e Coni
- Roma 2020: il sostegno di politici e industriali
- Golf: firmato un protocollo d'intesa a difesa dell'ambiente
- Tagli all'editoria: liquidazione coatta per il manifesto

SPORT

16.09

08/02/2012

“Diamo voce allo sport di base”: l’adesione di Aics, Csi, Uisp e Us Acli

Il mondo della promozione sportiva aderisce al documento che invita, nonostante la crisi, a non dimenticare l’importanza dello sport di base nel momento in cui regioni e enti locali non hanno strumenti e fondi necessari

ROMA - Il mondo della promozione sportiva aderisce al documento “Dare voce allo sport di base”: Aics , Csi, Uisp e Us Acli sostengono le ragioni delle società sportive, chiedono un confronto alle istituzioni, auspicano che l’adesione si estenda all’insieme degli enti di promozione sportiva e delle Federazioni. Con il Coordinamento delle società promotrici è stato fissato un incontro nazionale di tutte le associazioni sportive di base che si terrà sabato 3 marzo a Roma, dalle 10 alle 13, presso l’Acquario Romano.

Aics , Csi, Uisp e Us Acli concordano sull’analisi che viene fatta nel documento “Dare voce allo sport di base”: “Con la crisi vengono al pettine i problemi strutturali dello sport in Italia: lo stato non si occupa dello sport di base, le regioni e gli enti locali non hanno gli strumenti e i fondi necessari, le poche leggi e normative di settore non aiutano lo sviluppo delle attività sul territorio. Il mondo sportivo organizzato nel Comitato olimpico viene lasciato da solo a fronteggiare le attuali difficoltà. Eppure l’attività di promozione sportiva che noi realizziamo, ogni giorno, nel nostro territorio è fondamentale e insostituibile...”.

Il punto è proprio questo, sottolineano i presidenti dei quattro enti di promozione sportiva: “Come dare voce e sostegno all’enorme patrimonio di esperienze e di volontariato che esiste nello sport di base? La crisi rischia di spezzare questo tessuto vitale per la partecipazione e la coesione sociale del Paese. L’importanza dello sport per tutti non va trascurata dalle amministrazioni regionali e locali, né dal governo nazionale, proprio in quanto protagonista dichiarato di una strategia di sviluppo per uscire dalla crisi.

Lo sport per tutti promosso dalle società sportive del territorio significa salute e prevenzione per i cittadini di tutte le età. Per questo si chiedono politiche pubbliche orientate a questi obiettivi, in modo particolare in un momento di crisi come questo, perchè potrebbero consentire al Sistema sanitario di risparmiare risorse e ai cittadini di guadagnare salute”.

Intanto stanno aumentando le adesioni alle pagine di Facebook che sono state aperte (voce allo sport). Informazioni sul sito <http://www.voceallosport.it/> (voceallosport@gmail.com).

© Copyright Redattore Sociale

Stampa

Il 3 marzo si terrà a Roma l'Assemblea nazionale delle associazioni sportive, presso l'Acquario Romano dalle ore 10 alle 13. Sono già duemila le società ciessine che hanno sottoscritto i 12 punti del documento propositivo

GIOVEDÌ
9 FEBBRAIO 2012



Parola alle società sportive

Convocata nella capitale, il 3 marzo, la prima Assemblea nazionale delle società sportive. Aperta alle realtà di base di qualsiasi Ente o Federazione, è sostenuta da Csi, Uisp, Us Acli, Aics e dal Coni. All'ordine del giorno gli effetti che la crisi finanziaria del Paese sta avendo sul movimento sportivo di base, con gli Enti locali che tagliano finanziamenti e agevolazioni, i piccoli sponsor che si ritirano e le famiglie dei praticanti che hanno anch'esse il fiato corto. A rischio è l'attività sportiva di milioni di ragazzi e il servizio sociale che l'associazionismo presta attraverso lo sport. Alle Società sportive che interverranno all'Assemblea si chiede di voler contribuire all'iniziativa con un apporto costruttivo. Abbiamo chiesto a tre presidenti di società ciessine di illustrarci il difficile momento attraversato

I NUMERI

Già duemila le adesioni da ogni parte d'Italia. Il documento con i dodici punti che sintetizzano le principali richieste costruttive per poter sostenere l'esistenza e l'azione delle società sportive di base, è stato sottoscritto fino ad oggi da 1933 società del Csi, un numero che andrà a crescere ancora prima dell'incontro nazionale capitolino. Di seguito pubblichiamo la ripartizione geografica delle società aderenti all'iniziativa.

Lombardia	625
Emilia Romagna	331
Veneto	179
Piemonte	158
Lazio	95
Campania	76
Sicilia	69
Puglia	65
Liguria	57
Sardegna	50
Toscana	48
Marche	47
Abruzzo	35
Friuli Venezia G.	30
Trentino A. Adige	23
Umbria	20
Calabria	15
Molise	6
Basilicata	4
Totale	1933

IN RETE

Un sito dedicato è una pagina su Facebook. Vanno aumentando di giorno in giorno le adesioni al documento, anche attraverso le pagine di Facebook, che sono state aperte (Voce allo sport). Info anche sul sito www.voceallosport.it (voceallosport@gmail.com), dove si possono leggere i nomi delle 27 società promotrici dell'iniziativa, molte delle quali del circuito arancionoblu.

POL. RIVAROLESE (MN)

"Dagli sponsor meno entrate"

«Nel 2011 la società, che conta 300 tesserati, fra calcio, volley, atletica non ha ancora avvertito i riflessi della crisi economica. Di certo le avvisaglie del 2012 sono più preoccupanti, specie alla voce sponsorizzazioni. Gli sponsor - che pesano circa il 50% nel bilancio - stanno ribassando l'imponibile. Le nostre scelte saranno dettate dalle risorse che riusciremo a raccogliere. In certi casi, poi, qualche famiglia non riesce più a spendere i 100 euro dell'iscrizione: la società vuole essere ammortizzatore sociale e, per non perdere i bambini, per non privarli del gioco, li abbiamo esentati o favoriti con dilazioni. Se dovesse aumentare il carico è chiaro che dovremmo ricorrere al sostegno del Comune, con il quale abbiamo un ottimo rapporto sulla progettualità della polisportiva».

Giovanni Martini
Presidente Rivarolese Mantova

POL. SANT'OMERO (TI)

"Ora più che mai è dura"

«La crisi ha coinvolto anche la nostra società sportiva, rendendo più difficile gestire, soprattutto economicamente, un servizio utile a tutti. Ciò non ci ha sconcertato, ma ci ha resi più tenaci e ci ha spinto, grazie all'aiuto di tutti i soci e ai loro sacrifici, ad andare avanti... almeno fino ad ora. Merito anche del nostro unico sponsor e del Comune di Sant'Omero, che ci hanno aiutato a garantire strutture e attrezzature. Difficoltà? Posso dire che, ora più che mai, è dura. Abbiamo sempre voluto aiutare quelle società che avevano bisogno: di un campo di calcio o di uno spogliatoio o di un pallone per giocare, per divertirsi per stare insieme. Cosa fare? Ascoltiamo i bisogni delle società: cosa le istituzioni possono garantire poi veniamoci incontro».

Juri Cordoni
Presidente Amatori S. Omero

SINITE PARVULOS (LE)

"Serve una legge quadro"

«La crisi economica incide sui bilanci familiari. C'è stato un calo in quest'ultimo anno, specie nelle attività dei cosiddetti sport minori, che non rientrano nel circuito delle parrocchie. Minori risorse, maggiori difficoltà. La crisi si sente: qui alcuni corsi di arti marziali, discipline dove occorrono istruttori qualificati, solitamente al via in autunno sono riusciti a prendere avvio solo a ridosso di Natale. Pochi iscritti, prima, e scarsa copertura economica. Nel calcio a 5, dove giochiamo con una sessantina di giovani della parrocchia, faticiamo a tenere accese le luci del campetto che abbiamo in convenzione. Non chiediamo contributi, ma magari una tassazione meno stretta. C'è bisogno di una legge quadro, nazionale, che tuteli lo sport sociale».

Michele De Giorgi,
Dirigente di società

Appuntamento a Roma

con proposte costruttive utili al Paese



il punto



di Massimo Achini

Avete presente la pubblicità televisiva con Lino Banfi? Un suo amico è quasi sordo. Entra in un negozio. Gli mettono sull'orecchio un apparecchio piccolo e quasi invisibile e il gioco è fatto. Esce e torna a sentire meglio di prima. Ma come fare per chi non ha voce e non riesce a farsi sentire? Non esistono nemmeno "miracolose" pubblicità al riguardo. Tra coloro che non hanno voce in questo Paese ci sono le società sportive. Impossibile contarle. I dati parlano di oltre 90 mila realtà, ovunque sul territorio nazionale. Non esiste comune, piccolo paese, periferia, dove non ci sia un campetto con la sua società sportiva. Solo chi ha avuto la fortuna di "viverci dentro" può comprendere l'immenso valore educativo e sociale di queste realtà. Sono vere agenzie educative, altro che semplici luoghi dove far divertire o

giocare i ragazzi. Da sempre si dice che le società sportive costituiscono una ricchezza dal valore inestimabile per il sistema sportivo italiano e per il Paese. La novità è che oggi (a dire il vero da ieri o l'altro ieri) non ce la fanno più. Sia chiaro. Il rischio che "chiudano" non esiste. Tirano avanti come sempre, mosse da una passione infinita e da migliaia di volontari, cui bisognerebbe assegnare il titolo di "Cavaliere dell'educazione dei giovani". I problemi però diventano sempre più grandi e insormontabili. Le società sportive si ritrovano oggi ad essere triturate in un frullatore fatto di normative giuridiche e fiscali sempre più complesse, di responsabilità sempre più grandi per chi fa (da volontario) il Presidente, di risorse che scarseggiano, di istituzioni spesso distanti e disponibili solo a grandi pacche sulle spalle. Se le cose stanno

così sarebbe logico immaginarsi una reazione stile "indignados". Magari occupando qualche piazza, qualche stadio. Insomma gesti forti e simbolici per dire: «Ora basta, dovete dare voce alle nostre esigenze e ai nostri problemi!». Invece no. Le società sportive sono fatte da gente responsabile e costruttiva. A percorrere la strada della protesta non ci pensa nessuno. Tutti hanno voglia di incamminarsi sulla strada della "proposta costruttiva" (che bell'esempio per il Paese!) cercando di ragionare insieme per migliorare le cose. Indubbiamente però è arrivato il momento di fare sistema, di dare voce alle società sportive e ai loro presidenti. Nasce così l'idea della prima "assemblea nazionale delle società sportive". Alcuni Enti di Promozione (Csi, Uisp, Us Acli, Aics...) hanno subito sostenuto

questa iniziativa mettendosi a disposizione. Stessa cosa ha fatto immediatamente il Coni scendendo in campo a sostegno dell'iniziativa con entusiasmo. Ora che accadrà? Il 3 marzo a Roma sono convocati i presidenti delle società sportive di tutto il Paese per un momento di ascolto e di confronto costruttivo. La convocazione è "libera e aperta" a tutte le società sportive. Varrà la pena esserci perché è la prima volta che si mette in campo un'iniziativa popolare come questa. Anche chi resterà a casa potrà dare il suo contributo, sottoscrivendo prima del 3 marzo i 12 punti del documento riepilogativo predisposto da un gruppo di società sportive di base. Obiettivo di tutto questo è quello di valorizzare l'impegno e l'operato delle società sportive. Nulla di più. Nulla di meno.

**GIOVEDÌ
9 FEBBRAIO 2012**



ENTI DI PROMOZIONE SPORTIVA: Aics , Csi, Uisp, Us Acli aderiscono all'iniziativa delle società "Diamo voce allo sport di base" con l'appoggio del CONI. Incontro a Roma il 3 marzo

Il mondo della promozione sportiva aderisce al documento "Dare voce allo sport di base": Aics , Csi, Uisp e Us Acli, sostengono le ragioni delle società sportive, chiedono un confronto alle istituzioni, auspicano che l'adesione si estenda all'insieme degli Enti di promozione sportiva e delle Federazioni. L'obiettivo è dare un segnale di estrema vitalità e protagonismo dell'intero movimento sportivo sostenendo il documento (vedi in fondo) rispetto al quale c'è stato anche l'appoggio del CONI. Con il Coordinamento delle società promotrici è stato fissato un Incontro nazionale di tutte le associazioni sportive di base che si terrà sabato 3 marzo a Roma, dalle 10 alle 13, presso l'Acquario Romano, piazza Manfredo Fanti 47.

Aics , Csi, Uisp e Us Acli concordano sull'analisi che viene fatta nel documento "Dare voce allo sport di base": "Con la crisi vengono al pettine i problemi strutturali dello sport in Italia: lo stato non si occupa dello sport di base, le Regioni e gli Enti Locali non hanno gli strumenti e i fondi necessari, le poche leggi e normative di settore non aiutano lo sviluppo delle attività sul territorio. Il mondo sportivo organizzato nel Comitato Olimpico viene lasciato da solo a fronteggiare le attuali difficoltà. Eppure l'attività di promozione sportiva che noi realizziamo, ogni giorno, nel nostro territorio è fondamentale e insostituibile..."

Il punto è proprio questo, sottolineano i presidenti dei quattro Enti di promozione sportiva: come dare voce e sostegno all'enorme patrimonio di esperienze e di volontariato che esiste nello sport di base? La crisi rischia di spezzare questo tessuto vitale per la partecipazione e la coesione sociale del Paese. L'importanza dello sport per tutti non va trascurata dalle amministrazioni regionali e locali, né dal governo nazionale, proprio in quanto protagonista dichiarato di una strategia di sviluppo per uscire dalla crisi.

Lo sport per tutti promosso dalle società sportive del territorio significa salute e prevenzione per i cittadini di tutte le età. Per questo si chiedono politiche pubbliche orientate a questi obiettivi, in modo particolare in un momento di crisi come questo, perchè potrebbero consentire al Sistema sanitario di risparmiare risorse e ai cittadini di guadagnare salute.

Stanno aumentando le adesioni alle pagine di Facebook che sono state aperte (voce allo sport). Informazioni anche sul sito www.voceallosport.it (voceallosport@gmail.com).

Documento "Dare voce allo sport di base" (Facebook "voce allo sport")

La crisi finanziaria colpisce il movimento sportivo di base. Le società sportive non possono più contare sul sostegno delle sponsorizzazioni delle piccole imprese, sui finanziamenti o sulle agevolazioni degli Enti Locali. I costi delle attività sono tutti sulle spalle dei praticanti e delle famiglie, che spesso non sono più in grado di sopportarli.

Con la crisi vengono al pettine i problemi strutturali dello sport in Italia: lo stato non si occupa dello sport di base, le Regioni e gli Enti Locali non hanno gli strumenti e i fondi necessari, le poche leggi e normative di settore non aiutano lo sviluppo delle attività sul territorio. Il mondo sportivo organizzato nel Comitato Olimpico viene lasciato da solo a fronteggiare le attuali difficoltà.

Eppure l'attività di promozione sportiva che noi realizziamo, ogni giorno, nel nostro territorio è fondamentale e insostituibile per vari motivi: contribuisce alla salute delle persone e a diffondere stili di vita sani; serve a prevenire diverse patologie e migliora le condizioni sociali del territorio. Svolgiamo una importante funzione sociale ed educativa senza nulla ricevere in cambio dalle

istituzioni: insieme a noi crescono i ragazzi e gli adolescenti, da noi giocano insieme persone di lingua e cultura diversa, con noi gli anziani ritrovano energia e voglia di vivere. Le nostre attività migliorano l'aspetto delle nostre città. Nelle nostre sedi si discute e si decide democraticamente. Le società sportive non sono solo pratica sportiva, sono anche una scuola di cittadinanza e di partecipazione.

Ci rivolgiamo alle istituzioni per sollecitare un impegno straordinario. Ci rendiamo conto che non è il momento per chiedere finanziamenti straordinari. E' il momento, però, di spendere bene le risorse che si destinano alle politiche sociali e a quelle per la salute, l'ambiente, l'educazione. Per questo è assolutamente necessario che una nuova cultura dello sport trovi spazio e dignità in tali programmi. Avanziamo alcune proposte innovative in ambito normativo che, a costo praticamente zero per la pubblica amministrazione, possano aiutare le società sportive a rilanciarsi e continuare ad assicurare la loro preziosa attività sul territorio:

1. Riconoscimento dell'attività sportiva come "Bene di interesse collettivo" e diritto con dignità costituzionale, così come indicato dal Libro Bianco sullo sport promulgato dall'Unione Europea nel 2007;
2. Riconoscimento del "Valore sociale dello Sport" nelle leggi di settore, a partire dai Piani Sanitari Nazionali e Regionali e dalla legge istitutiva delle Fondazioni Bancarie;
3. Sostituire la consuetudine delle gare d'appalto al massimo ribasso per la gestione degli impianti sportivi pubblici con l'affermazione di criteri fissati in Convenzioni o procedure concorsuali, capaci di valorizzare la qualità del volontariato e dell'associazionismo sportivo attivo sul territorio;
4. Premialità del "valore sociale" delle attività svolte dalle (ASD) Associazioni Sportive Dilettantistiche, con particolare riferimento alle attività di Inclusione, a quelle per le persone anziane e a quelle rivolte alla cura di determinate patologie;
5. Provvedimenti urbanistici che consentano un nuovo sviluppo dell'impiantistica sportiva e facilitino gli interventi di manutenzione e riqualificazione operati dal non profit sportivo;
6. Salvaguardia delle facilitazioni fiscali per le (ASD) Associazioni Sportive Dilettantistiche, come presupposto per il loro funzionamento e il loro sviluppo sul territorio;
7. Introduzione della limitazione di responsabilità civile per le ASD, insieme all'introduzione di normative e regolamenti di semplificazione burocratica e fiscale;
8. Riconoscimento del volontariato sportivo, accesso ai Centri di Servizio del Volontariato per la formazione dei volontari, possibilità di utilizzare i giovani del servizio civile con esplicito riferimento da parte della legge 64/2001;
9. Garanzia della proprietà dei diritti sulla comunicazione e sul marchio per gli eventi proposti dalle ASD, raccogliendo in tal senso una pressione che sta crescendo in Europa proprio da parte di associazioni sportive di base;
10. Riconoscimento delle attività formative svolte dalle ASD;
11. Riconoscimento all'attività formativa e vivaistica svolta dalle ASD nei confronti dei giovani talenti che proseguono nella carriera sportiva e professionistica. Questo riconoscimento andrà sostenuto dalle società professionistiche nei confronti delle ASD di provenienza dei giovani talenti;
12. Buono fiscale destinato alle famiglie per la pratica sportiva non professionale, agonistica e non agonistica.

Le società sportive promotrici:

Napoli - APD Circolo Ilva Bagnoli; Carsoli (Aq) - APD Tennis Academy Le Sequoie; Alghero (Ss) - ASD Areste; Jesi (An) - ASD Judo Samurai; Campogalliano (Mo) - ASD Pol. Campogalliano; Genova - ASD Polisportiva 1° maggio ASD; Codroipo (Ud) - ASD Polisportiva Codroipo; Torino - Asdc Sportidea; Teramo - ASD Giovanni Paolo II; Terni - ASD Gramsci; Roma - ASD Liberi Nantes; Lecce - ASD Sinite Parvulos; Milano - ASO Cernusco; Sesto Fiorentino (Fi) - Associazionismo Sestese; Teramo - CS San Martino; Catania - CSI Polisportiva San Paolo; Roma - CSI Roma Est; Lecce - CSI Salentu; Pontedera (Pi) - Gruppo Sportivo Bellaria Cappuccini; Forlì - Pol. Cava Ginnastica; Napoli - Polisportiva CSI Area Nord; Bergamo - Redonese A.S.D.; Roma - Regina Pacis; Genova - S.S. Trionfo Ligure ASD; Milano - SDS Arcobaleno; Bergamo - A.S.D. Tribulina Gavarno 1973; Verbania - Virtus Crusinallo.

Politici e industriali sostegno per Roma

Dopo quello degli atleti, appello di Alfano, Bersani e Casini

MAURIZIO GALDI
VALERIO PICCIONI

Mentre si leva in volo l'aereo che deve condurre il premier Mario Monti a Washington, in televisione, al Tg5, i leader di Pdl, Pd e Udc (Angelino Alfano, Pierluigi Bersani e Pierferdinando Casini) lanciano l'ennesimo, ma forse il più «pesante» appello al presidente del Consiglio per spingerlo a firmare la lettera d'impegno per candidare Roma a ospitare l'Olimpiade 2020.

Si politico L'appello dei tre esponenti «forti» della maggioranza che appoggia proprio il governo presieduto da Monti, muove ulteriormente le acque. Le perplessità che ancora gravano sulla firma sembrerebbero cadere. Il presidente del Coni Gianni Petrucci immediatamente fa sentire la sua voce: «Ora manca solo la penna per la firma», battono le agenzie. Anche dal Comitato promotore

cominciano a circolare sorrisi. I tre segretari, in linea anche con quanto voluto dal Cio, pensano a «Giochi sobri». E sostegno viene anche da Benedetto Rizzo, presidente di veDrò, il think net trasversale fondato, tra gli altri, da Enrico Letta, Angelino Alfano, Giulia Bongiorno: «Le Olimpiadi a Roma sono sulla carta uno straordinario veicolo di sviluppo, di occupazione per i giovani, di innovazione». Questa generale mobilitazione può convincere Monti? Luca Pancalli, il presidente del Comitato Paralimpico fa quasi un pronostico: «Ho totale fiducia in quello che sta facendo Monti».

Si economico In contemporanea con il mondo politico, anche quello economico lancia il suo appello a Monti. Lo fa la presidente di Confindustria Emma Marcegaglia. E poi si fa sentire anche il patron della Mapei, Giorgio Squinzi, a cavallo tra economia (è candidato alla presidenza di Confindustria) e sport. «Da uomo di

sport quale sono da sempre, condivido pienamente l'appello lanciato dai 60 atleti azzurri. Le Olimpiadi sono un'occasione irripetibile di crescita e di ammodernamento del Paese». Spinge per i Giochi anche il segretario della Cisl, Raffaele Bonanni, sollecitando «un progetto serio, sostenibile e con una gestione rigorosa e trasparente delle risorse da investire».

Si ambientalista Un appoggio critico viene infine da Legambiente. In una lettera indirizzata proprio a Monti si chiede di «modificare alcune scelte», la stessa sollecitazione rivolta dal comitato Olimpiadi Bene Comune che raccoglie un centinaio di associazioni sportive romane e che chiede di rivedere la distribuzione degli investimenti. Legambiente punta il dito «sulla realizzazione di nuovi complessi edilizi, delle delicate aree del fiume Tevere». Insomma: le Olimpiadi non siano l'alibi per altro cemento.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Golf ECCO IL PROTOCOLLO D'INTESA

«Pace fatta» con l'ambiente



ROMA (t.b.) Pace fatta tra il golf e l'ambiente: un protocollo d'intesa siglato ieri stabilisce impegni reciproci in favore dell'eco-golf: «L'obiettivo primario è quello di difendere il territorio, la natura e il paesaggio come patrimonio e risorsa anche per l'industria del turismo». Oltre al presidente della Federgolf Franco Chimenti (foto) hanno firmato il documento il presidente di Legambiente Vittorio Cogliati Dezza, del WWF Italia Stefano Leoni, della Federparchi Giampiero Sammuri, della responsabile Ufficio ambiente e paesaggio del Fai Costanza Pratesi e la presidente di MareVivo Rosalba Giugni. «La Federgolf — si legge nel protocollo — intende riconoscere e supportare le realtà che maggiormente si distinguono in un processo virtuoso di riqualificazione ambientale e di recupero territoriale. La Fig si impegna a favorire presso i Circoli l'adozione di tutte le misure più opportune per salvaguardare l'assetto idrologico, attuare una pianificazione valorizzando gli elementi di pregio, ridurre al minimo l'uso di fertilizzanti e fitofarmaci, tutelare la biodiversità, favorire il risparmio dell'acqua, sostenere il risparmio energetico». Un tavolo tecnico di lavoro tra Associazioni e Federgolf individuerà principi e metodologie più idonei per i progetti. Al momento sono 12 i circoli italiani che hanno meritato il «Riconoscimento ambientale federale impegnati nel verde».

Liquidazione coatta È crisi a il manifesto «Il governo intervenga»

«il manifesto» rischia la chiusura: il ministero dello Sviluppo economico ha avviato la procedura di liquidazione coatta. Il giornale continua a uscire ma potrebbe fallire. La direttrice Rangeri: «Non ce ne andiamo in silenzio».

NATALIA LOMBARDO

n.lombardo@unita.it

Dopo *Liberazione*, *il manifesto*: una a una, rischiano la chiusura le voci della sinistra e non solo, le testate locali, diocesane, non profit. Il panorama pluralista della carta stampata si sta avviando verso la desertificazione, per l'effetto immediato del taglio dei fondi all'editoria per il 2011 al quale, nonostante le promesse, il governo Monti non sta ponendo riparo.

«È il momento più difficile della storia quarantennale de *il Manifesto*»: un comunicato del collettivo di giornalisti e lavoratori del quotidiano annuncia e conferma ciò che era stato lanciato in rete da *Globalist*. Il ministero dello Sviluppo economico ha avviato «la procedura di liquidazione coatta amministrativa della cooperativa editrice *il Manifesto*». Una scelta che, per le cooperative, non rende immediata la sospensione della stampa, ma «il rischio della chiusura è fortissimo, però non ce ne andiamo in silenzio», avverte la direttrice Norma Rangeri. Oggi saranno lanciate una campagna di sottoscrizione e varie iniziative, in una conferenza stampa nella redazione di Trastevere. E in copertina le pri-

me pagine con il titolo: «Senza fine», e Vaurò nelle vignette urla al megafono: zitti no.

La procedura firmata con il ministero, spiega il comunicato, «è alternativa alla liquidazione volontaria e riservata tra gli altri alle cooperative, cautela la cooperativa da eventuali rischi di fallimento». Il liquidatore deciderà poi se il giornale avrà le risorse per uscire o no. La scelta della «liquidazione coatta» è stata «resa inevitabile dopo la riduzione drastica e retroattiva dei contributi pubblici per l'editoria non profit», spiega il collettivo, perché «nonostante le promesse di intervento fatte dal presidente del consiglio Mario Monti e l'esplicita richiesta in tal senso del presidente della Repubblica, a oggi nessuna soluzione è stata trovata». Fu proprio rispondendo alla domanda di Matteo Bartocci, cronista parlamentare del *manifesto*, che nella conferenza stampa di fine anno il premier Monti assicurò che sarebbe intervenuto per ripristinare il fondo per i giornali «veri».

PROMESSE MANCATE

«Ci hanno messo con le spalle al muro, ma non è detta l'ultima parola. Perché far morire *il manifesto* vuol dire far morire un pezzo della storia della sinistra», dice Norma Rangeri a *l'Unità*, «in una situazione di crisi della politica così pesante, questa è una crisi della cultura politica, non si misura in euro. Non a caso abbiamo un governo tecnico, ma sembra non voler intervenire nell'oligopolio informativo di chi ha pubblicità.

Fare informazione è diventata una merce come le altre chi resiste resiste, persino la Francia, governata dalla destra, ha aumentato i fondi per l'editoria».

In Italia, invece, i tagli di Tremonti hanno portato dai 414 milioni del 2008 ai 160 del 2011, dimezzati a 53 milioni circa per il 2012, spiega Lelio Grassucci, presidente emerito di Mediacoop. «Nel 2012 andrà peggio, si arriverà a un terzo dei fondi previsti per il 2011, già spesi». Perché i contributi sono erogati l'anno dopo e le banche non fanno prestiti.

Così si allunga l'elenco dei giornali chiusi o a rischio sopravvivenza. *Liberazione* (respinta la proposta dei lavoratori), *Terra*, *il manifesto*, la stessa *Unità*, *il Corriere Mercantile* (il giornale più antico d'Italia), *Il Domani*, *Noi Donne*, *Il Riformista*; circa 100 testate diocesane, in difficoltà anche *La Padania* e *Il Secolo*.

Dopo le dimissioni del sottosegretario Malinconico la delega sull'editoria è passata a Paolo Peluffo. Ora bisogna vedere se il governo dirà sì agli emendamenti presentati al Senato sul Milleproroghe. «Oppure Monti deve emettere un decreto del-

la presidenza del Consiglio per accedere alla riserva del cosiddetto Fondo Letta», spiega Grassucci.

«La gravissima crisi che investe il manifesto è un ennesimo schiaffo alla libertà di informazione», commentano Vita, Pd, e Giuliotti, di *Articolo 21*: «Si deve urlare al

Norma Rangeri

«Far morire *il manifesto* è far morire un pezzo di storia della sinistra»

Vita, Pd, Giuliotti, Art.21

«Monti batta un colpo: a rischio 100 testate e 4000 lavoratori»

governo di rispondere a una situazione così pesante. Sono a rischio 100 testate e 4 mila posti di lavoro». Franco Siddi, segretario della Fnsi, rilancia l'allarme per «trovare le strade giuste. È stato fatto per Radio Radicale, *il Manifesto* non è certamente da meno, anzi».

l'Unità

GIOVEDÌ
9 FEBBRAIO
2012